Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Venerdì, 22 agosto — Numero 200

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-37

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 19; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 33; » » 20; » » 10
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60; » » 42; » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1387 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i RR. decreti 2 giugno 1895, nn. 392, 393, 394, 395, 396 che approvano gli statuti organici dei RR. collegi femminili « Agli Angeli » di Verona, « delle Fanciulle » di Milano, « San Benedetto » di Montagnana, « Maria Adelaide » di Palermo e di « Poggio Imperiale » di Firenze;

Visto il R. decreto 31 agosto 1901, n. 449, che modifica gli articoli 16 e 41 dello statuto organico del R. collegio « Agli Angeli » di Verona;

Visto il R. decreto 29 settembre 1902, n. 443, che modifica l'art. 18 dello statuto organico del R. Collegio delle Fanciulle di Milano;

Visto il R decreto 15 maggio 1898, n. 194, che modifica l'art. 16 dello statuto organico del R. collegio « Maria Adelaide » di Palermo;

Visto il R. decreto 15 dicembre 1912, n. 1449, che modifica l'art. 17 dello statuto organico del R. Collegio femminile di Poggio Imperiale di Firenze;

Visti i RR. decreti 26 aprile 1900, n. 238; 13 novembre 1902, n. 567; 25 luglio 1912, n. 989; 2 agosto 1912, n. 972, relativi al ruolo organico del R. Collegio femminile « Agli Angeli » di Verona;

Visti i RR. decreti 6 ottobre 1867, n. 1941 (parte supplementare); 20 giugno 1871, n. 313; 29 giugno 1883, n. 1514 (serie 3ª), relativi agli Istituti pubblici femminili di educazione;

Vista la legge 25 maggio 1913, n. 517, riguardante la trasformazione di Istituti di istruzione e di educazione

Veduta la legge 16 luglio 1914, n. 679, relativa agli Istituti di istruzione media;

Visto il R. decreto 27 maggio 1900, n. 237, che modifica l'art. 39 dello statuto ed il ruolo organico del R. collegio femminile « delle Fanciulle » di Milano;

Veduta la legge 3 luglio 1908, n. 413, relativa al ruolo organico del R. collegio femminile di San Benedetto di Montagnana;

Visto il R. decreto 10 febbraio 1898, n. 111, relativo al ruolo organico del R. collegio « Maria Adelaide » di Palermo;

Visti i RR. decreti 15 ottobre 1895, n. 702, e 6 maggio 1906, n. 225, relativi al ruolo organico del R. collegio femminile al Poggio Imperiale di Firenze;

Veduta la legge 27 giugno 1909, n. 415, che approva la conversione del Collegio Uccellis di Udine in educatorio femminile governativo e fissa il ruolo organico dell'Istituto;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai ruoli organici del personale dei RR. Educandati femminili di Firenze, Milano, Verona, Palermo, Udine e Montagnana sono sostituiti quelli indicati nella tabella *a*) unita al presente decreto.

Le direttrici conseguiranno sullo stipendio iniziale quattro aumenti quinquennali, uno di L. 700 e tre di L. 600, le vice-direttrici, il segretario-ragioniere e l'economo-cassiere quattro aumenti quinquennali di L. 500, gli insegnanti del corso superiore e il segretario economo cassiere cinque aumenti quinquennali di L. 500 ciascuno, le maestre cinque aumenti quinquennali di L. 360, le istitutrici e le maestre istitutrici cinque aumenti quinquennali di L. 300.

Art. 2.

Qualora una vice-direttrice con stipendio superiore a quello iniziale di direttrice venga nominata direttrice, ovvero una istitutrice, una maestra od una insegnante del corso superiore, provveduta di uno stipendio maggiore di quello iniziale di direttrice o di vice direttrice sia nominata a tali uffici, conserverà il suo stipendio e continuerà a percepire gli aumenti quinquennali sino a raggiungere lo stipendio massimo stabilito per il nuovo ufficio dalla tabella *A*.

Alle istitutrici promosse maestre saranno computati, agli effetti del nuovo stipendio, gli anni di servizio prestati come istitutrice.

Art. 3.

Per la collocazione degli attuali impiegati, di cui ai precedenti articoli, nei quadri di classificazione dei nuovi stipendi, si terrà conto della loro complessiva anzianità computandola per intero se il servizio fu prestato nello stesso grado o in grado equiparato, per una metà se prestato in grado inferiore.

Art. 4.

I posti di direttore spirituale, di insegnante di disegno, di calligrafia, di storia dell'arte, di maestra nelle classi preparatorie, di ginnastica, di ballo, di ginnastica e ballo, di canto, di musica, di pianoforte, di agraria ed orticoltura, di sanitario, di infermiera, di vice-economo e di aiutante di guardaroba contemplati nelle tabelle organiche attualmente in vigore per ciascun educandato, saranno aboliti a mano a mano che si renderanno vacanti.

Dei suddetti posti quelli indicati nella tabella *B* annessa al presente decreto saranno affidati per incarico con la retribuzione per ciascuno di essi indicata nella tabella stessa.

I funzionari di cui al presente articolo che rimarranno in servizio di ruolo avranno l'aumento del 30 0|0 sullo stipendio da essi effettivamente goduto e quelli che avevano diritto agli aumenti sessennali di stipendio seguiteranno a goderne. I sessenni in corso di maturazione e quelli successivi saranno calcolati in base al nuovo stipendio.

Art. 5.

Il secondo comma dell'art. 8 della legge 16 luglio 1914, n. 679, è abrogato per la parte che si riferisce all'obbligo degli insegnanti delle RR. scuole medie di completare l'orario minimo prescritto negli Istituti governativi di educazione femminile.

Art. 6.

La ritenuta per gli utili della vita interna che dovrà esser fatta alle direttrici, alle vice direttrici, alle istitutrici e alle insegnanti interne, sarà al principio di ogni anno determinata dai Consigli di amministrazione dei singoli Istituti ed approvata dal Ministero.

Art. 7.

Le direttrici, gli insegnanti e le istitutrici degli educandati governativi, allorquando le condizioni speciali degli Istituti lo richiedano, potranno essere dal Ministero trasferiti da un educandato ad un altro, sentito il parere dei Consigli direttivi degli Istituti interessati.

Art. 8.

Oltrechè negli Istituti e nei modi di cui agli articoli 1 e 6 della legge 25 maggio 1913, n. 517, gli Istituti femminili posti sotto la dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica, a norma dei RR. decreti 6 ottobre 1867, n. 1941 (parte supplementare) e 29 giugno 1883, n. 1514 (serie 3ª), potranno, sentiti gli enti interessati e il parere della Giunta provinciale delle scuole medie, essere trasformati in convitti o semi-convitti per accogliere alunne che frequentino le pubbliche scuole medie e gli Istituti superiori di magistero femminile od altri Istituti femminili di istruzione media.

Essi potranno anche, con le stesse norme, essere soppressi o concentrati, o raggruppati con altri Istituti analoghi dipendenti dal Ministero della istruzione pubblica, esistenti nello stesso Comune o nella stessa Provincia.

I provvedimenti di cui al comma precedente saranno deliberati con decreto Reale sentito il parere del Consiglio di Stato; contro di essi è ammesso il ricorso, anche per il merito, alla V sezione del Consiglio di Stato.

Art. 9.

Lo stipendio delle direttrici, istitutrici e insegnanti degli Istituti di educazione femminili indicati nel precedente articolo non dovrà essere inferiore a quello indicato nella tabella *C* annessa al presente decreto.

Nei casi nei quali il Ministero non si sia avvalso della facoltà di cui all'articolo precedente per la trasformazione, la soppressione, il concentramento o il raggruppamento degli Istituti e in ogni caso, quando, anche dopo l'esercizio di tale facoltà, i mezzi finanziari dell'ente non consentano il pagamento dei minimi di stipendio di cui alla tabella *C*, potrà essere accordato a favore dell'ente medesimo un contributo erariale non superiore alla differenza tra la misura degli stipendi attuali e quella degli stipendi indicati nella medesima tabella.

Art. 10.

Il Governo del Re, sentito il parere del Consiglio di Stato, è autorizzato a ridurre di numero, a riunire o a convertire in borse di studio tutti i posti di studio gratuiti o semi-gratuiti presso i convitti nazionali e gli educandati femminili dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica e quelli che esso mantiene negli Istituti della Divina Provvidenza in Roma, di Sant'Orsola in Parma, di Sant'Agostino in Piacenza e delle Dame inglesi in Vicenza, con facoltà di modificare o abrogare per il fine sopra indicato le disposizioni vigenti sia di origine legislativa, sia derivanti da convenzioni o da tavole di fondazione.

Art. 11.

Con decreto del ministro del tesoro saranno inscritti nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario in corso i fondi occorrenti per l'esecuzione del presente decreto, che avrà effetto dal 1° maggio 1919.

Art. 12.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1919

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — BACCELLI — SCHANZER.

Tabella **A**.

Educandati governativi.

	Stipendio iniziale	Stipendio massimo	Firenze	Milano	Verona	Palermo	Udine	Montagnana
	Lire	Lire						
Direttrice	5500	8000	1	1	1	1	1	—
»	4500	7000	—	—	—	—	—	1
Vice-direttrice	4000	6000	1	1	1	1	1	—
Maestre	2700	4500	4	4	4	5	4	—
Istitutrici	2500	4000	10	10	10	6	6	—
Maestre istitutrici . .	2500	4000	—	—	—	—	—	5
Prof. lettere italiane .	3500	6000	2	2	2	2	2	tre insegnanti L. 3000 a L. 5500
» storia e geogr. (1)	3500	6000	2	2	2	2	2	
» matematica . . .	3500	6000	1	1	1	1	1	
» scienze fis. e nat.	3500	6000	1	1	1	1	1	
» pedagogia e morale (2)	3500	6000	1	1	1	1	1	—
» lingua francese .	3000	5500	1	1	1	2	1	1
» lingua inglese . .	3000	5500	1	—	1	2	1	
» lingua tedesca .	3000	5500	—	1	1	—		—
» diseg. e callig. (3)	3000	5500	1	1	1	1	1	—
» » » »	2500	5000	—	—	—	—	—	1
Segretario-ragioniere .	3000	5000	1	1	1	1	—	—
Economo-cassiere (4) .	4000	6000	1	1	1	1	—	—
Segretario-economo cass.	2500	5000	—	—	—	—	—	1

(1) L'insegnante di storia e quello di geografia nel R. collegio « Uccellis » di Udine saranno nominati *insegnanti* di storia e geografia. Le cattedre di storia e geografia di nuova istituzione potranno essere conferite alle maestre titolari delle classi preparatorie attualmente in servizio, purchè provviste del titolo di abilitazione all'insegnamento dell'italiano o della storia e geografia.

(2) Nel R. collegio delle Fanciulle di Milano la cattedra di pedagogia e quella di morale e religione formeranno un'unica cattedra di pedogogia e morale. L'insegnamento della religione sarà impartito dal direttore spirituale. L'attuale titolare di morale e religione, incaricato dell'insegnamento della pedagogia, sarà nominato titolare della cattedra di pedagogia e morale.

Nel R. collegio « Maria Adelaide » di Palermo, la cattedra di morale e diritti e doveri sarà denominata di pedagogia e morale e ne sarà nominata titolare la maestra titolare della classe preparatoria attualmente incaricata dell'insegnamento della morale e dei diritti e doveri.

(3) Negli Istituti nei quali, ai sensi dell'art. 4 del presente decreto, rimangano in servizio di ruolo gli insegnanti di disegno e quello di calligrafia, allorquando uno dei due posti si renda vacante, sarà dato per incarico, sino a che anche l'altro non si renda vacante, con retribuzione pari allo stipendio fissato per la cattedra abolita aumentata del 30 per cento.

(4) Nel R. collegio « Agli Angeli » di Verona sino a quando non sia possibile istituire i posti di economo-cassiere e segretario-ragioniere, il segretario-economo e il cassiere attualmente in servizio, avranno lo stipendio rispettivamente assegnato all'economo-cassiere e al segretario-ragioniere.

Tabella **B**.

Educandati governativi.

GRADO	Retribuzione	Firenze	Milano	Verona	Palermo	Udine	Montagnana
Direttore spirituale	1200	1	1	1	1	—	—
» »	600	—	—	—	—	—	1
Insegnante di storia dell'arte	1000	1	1	1	1	1	—
» di ginnastica e ballo. . .	2000	1	1	1	1	—	—
» di canto.	1500	1	1	1	1	—	—
» di pianoforte	1500	3	4	4	4	—	1
» di agraria.	1000	—	—	—	—	1	—
Medico chirurgo	1200	1	1	1	1	—	—
» »	600	—	—	—	—	—	1
Chirurgo dentista	500	1	1	1	1	—	—
» »	300	—	—	—	—	—	1

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro dell'istruzione pubblica: BACCELLI.

Tabella **C**.

Educandati non governativi.

UFFICIO	con corso d'istruzione media di 1° e 2° grado	con corso d'istruzione media di 1° grado	con scuola elementare	con solo convitto
Direttrice	4500	3500	2500	2500
Insegnanti di italiano, pedagogia, storia e geografia, matematica, scienze fisiche e naturali nel corso d'istruzione media di 2° grado	3000	—	—	—
Insegnanti delle medesime discipline che cumulano più cattedre . .	3500	—	—	—
Insegnanti di italiano, storia e geografia, francese nel corso d'istruzione di 1° grado	2500	2500	—	—
Insegnanti delle medesime discipline che cumulano più cattedre	3000	3000	—	—
Insegnanti di disegno e calligrafia .	2500	2000	—	—
Maestre, istitutrici e istitutrici maestre	2000	2000	2000	2000

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro dell'istruzione pubblica: BACCELLI.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nell'udienza del 13 agosto 1919 nel giudizio per la confisca delle merci, con destinazione a Madras, rinvenute a bordo del piroscafo *Ambra*, delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 16 giugno-4 luglio 1916;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA:

La chiusura dell'istruttoria nel giudizio per la confisca delle merci, con destinazione a Madras, rinvenute a bordo del piroscafo *Ambra*, delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 16 giugno-4 luglio 1916.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino.*

Il commissario del Governo: *De Notaristefani.*

Il segretario: *Curcio.*

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella udienza del 13 agosto 1919, nel giudizio per la confisco di 72 balle di juta rinvenute a bordo del piroscafo *Moravia*, di bandiera austro-ungarica delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 13 aprile-4 maggio 1916;

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA

la chiusura dell'istruttoria nel giudizio per la confisca di 72 balle di juta rinvenute a bordo del piroscafo *Moravia* di bandiera austro-ungarica delle quali fu ordinato il sequestro con sentenza della Commissione delle prede 13 aprile-4 maggio 1916.

Roma, 18 agosto 1919.

Il presidente: *Martino.*

Il commissario del Governo: *De Notaristefani.*

Il segretario: *Curcio.*

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 21 agosto 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906)	85.81	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	93.57	—

Corso medio dei cambi

Francia 117,44 — Svizzera 168,62 1\|2 — Londra 40,11 — Spagna 184,12 — New York 9,49 — Oro 159,03.

CONCORSI

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PER L'AGRICOLTURA

Vista la legge 5 luglio 1908, n. 408, che approva il ruolo organico del personale del R. corpo delle miniere;

Visto il R. decreto del 20 dicembre 1908, n. 828, che estende al R. corpo delle miniere alcuni articoli del testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. corpo del genio civile, approvato con R. decreto del 3 settembre 1906, n. 552;

Visto il regolamento per il personale del R. corpo delle miniere, approvato con R. decreto dell'11 gennaio 1912, n. 143;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto del 23 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico su citato, approvato con R. decreto del 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il decreto Luogotenenziale del 6 luglio 1919, n. 1241, che autorizza il ministro dell'agricoltura a coprire, secondo le norme stabilite dal decreto medesimo i posti che sono e si renderanno vacanti fino al 31 dicembre 1919, nel ruolo di prima categoria del R. corpo delle miniere;

Visto il decreto Ministeriale in data del 31 luglio 1919 col quale vengono stabilite le norme per la scelta e la classificazione degli aspiranti ai posti di 1ª categoria di cui al decreto Luogotenenziale sopraindicato;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per titoli per coprire quattordici posti di ingegneri-allievi nel R. corpo delle miniere con l'annuo assegno di L. 4950 e con le eventuali indennità.

Art. 2.

Gli ingegneri-allievi così nominati sono destinati ad uno degli uffici minerari fino a che le esigenze del servizio lo richiedano, e poi sono inviati a frequentare, per non meno di due anni, una scuola superiore delle miniere da designarsi dal Ministero.

Al termine di ciascun anno scolastico essi dovranno sostenere gli esami nelle materie studiate e riportare certificati di idoneità dalle scuole delle quali avranno seguito i corsi. Questi certificati danno loro diritto ad una indennità straordinaria per un viaggio d'istruzione della durata di almeno cinquanta giorni. Non superando gli esami saranno cancellati dal ruolo del R. corpo delle miniere.

Compiuti regolarmente gli studi di perfezionamento, il Comitato per il personale del R. corpo delle miniere provvederà alla classificazione definitiva degli ingegneri-allievi così nominati, tenendo conto della classificazione di cui all'art. 2 del presente decreto e del risultato degli studi compiuti nella scuola superiore delle miniere di cui al presente articolo.

A parità di punti ha la precedenza quegli che abbia prestato servizio utile a pensione in una Amministrazione dello Stato, nell'esercito o nell'armata, con precedenza per colui che abbia prestato servizio per maggior tempo. Sempre a parità di punti, e in mancanza di titoli quanto al servizio, ha la precedenza il maggiore di età.

Gli ingegneri allievi così classificati saranno chiamati a prestare servizio nel R. corpo delle miniere per il ramo minerario o per quello geologico, e promossi al grado di ingegnere a misura che vi sieno posti disponibili.

Art. 3.

Chiunque intenda concorrere dovrà non più tardi di quarantacinque giorni dopo la pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno presentare domanda su carta da bollo da L. 2 scritta e sottoscritta di proprio pugno all'Ispettorato generale del servizio minerario, del servizio geologico e del meteorologico-geodinamico del Ministero di agricoltura, indicando:

a) il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio al quale dovranno essere indirizzate le occorrenti comunicazioni pel tramite della prefettura;

b) un breve cenno della pratica eventualmente fatta, dei progetti studiati, delle memorie scritte ed ogni altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini;

c) se ha fatto i corsi secondari classici oppure tecnici ed in quali scuole;

d) se oltre alla lingua francese, la cui conoscenza è obbligatoria, conosca anche la lingua inglese o tedesca.

Art. 4.

Alla domanda i candidati devono unire i seguenti certificati in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) certificato del sindaco del Comune di origine (legalizzato dal presidente del tribunale) od atto di notorietà, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano, in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, agli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

b) atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale) comprovante che il concorrente ha compiuti i 18 anni di età e non oltrepassati i 35 alla data del presente decreto;

c) certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza (legalizzato dal prefetto) in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Per coloro che trovinsi attualmente in servizio militare il certificato di moralità potrà essere rilasciato anche dal comandante del reparto al quale appartengono e confermato dall'autorità militare da cui dipende il reparto;

d) certificato generale, rilasciato dal casellario giudiziale del tribunale civile e penale del luogo di nascita, in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

e) la prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

f) il certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto) con la dichiarazione esplicita da cui risulti che il candidato è di costituzione sana e robusta ed esente da imperfezioni o da infermità ed ha attitudine fisica all'impiego di ingegnere nel R. corpo delle miniere in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

g) in originale, il diploma di ingegnere civile o industriale rilasciato da una scuola di applicazione o da un Istituto tecnico superiore o politecnico o scuola superiore politecnica del Regno;

h) il certificato dei punti riportati nelle singole materie di studio presso le Università e presso le scuole od Istituti sopraindicati e nell'esame di laurea;

i) ogni altro documento utile per la classificazione dei concorrenti, giusta l'art. 7 del presente decreto.

I documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *f*), *h*), *i*), dovranno essere stesi su carta da bollo da L. 1.

I candidati che provino di essere attualmente impiegati di ruolo in servizio attivo di una Amministrazione dello Stato, potranno esimersi dal presentare i documenti di cui alle lettere *a*), *c*), *d*), *e*).

Art. 5.

Saranno respinte le domande che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato, o che non fossero state regolarmente documentate ai sensi dell'art. 3 di questo decreto.

Art. 6.

Spirato il termine stabilito per la presentazione delle domande, il Ministero farà sottoporre i candidati ammessi al concorso ad una visita dell'autorità medica militare, in località da stabilirsi la quale dovrà riferire in apposito certificato sullo stato generale del candidato e sui suoi eventuali difetti fisici. Il Ministero escluderà con provvedimento definitivo dal concorso quelli fra i candidati che, in base al certificato dell'autorità medica militare, non ritenga idonei al servizio.

Art. 7.

La classificazione dei concorrenti sarà dalla Commissione fatta in base al diploma accademico richiesto nel precedente art. 3, ed inoltre:

1° al risultato degli esami sostenuti nel corso degli studi in cui quel titolo fu conseguito e la licenza di scuola secondaria anteriore con i punti ottenuti;

2° al risultato dei concorsi precedenti nell'Amministrazione dell'agricoltura, o in altra Amministrazione dello Stato;

3° al servizio prestato sotto qualunque titolo nelle Amministrazioni stesse;

4° e ad ogni altro titolo che il concorrente credesse di produrre.

A parità di meriti saranno preferiti nell'ordine seguente:

a) gli invalidi di guerra o feriti in combattimento, i quali sieno stati ritenuti idonei al servizio minerario dall'apposita visita medica collegiale, di cui al precedente art. 6;

b) gli insigniti di medaglie al valor militare o di altra speciale attestazione di merito di guerra;

c) coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti;

d) coloro che abbiano prestato servizio a qualunque titolo, per non meno di un anno, in un'Amministrazione mineraria governativa, quando tale servizio sia giudicato ottimo.

Per comprovare i titoli di cui alle lettere *a*) e *b*) i concorrenti dovranno esibire i relativi certificati o brevetti rilasciati dall'autorità militare o il foglio di congedo, e per quanto riguarda la qualifica di combattente di cui alla lettera *c*), appositi certificati dei comandanti dei reparti ai quali gli interessati hanno appartenuto in zona di combattimento, confermati dall'autorità militare dalla quale il reparto dipendeva, oppure lo stato di servizio rilasciato dal Ministero della guerra.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 12 agosto 1919.

Il ministro: VISOCCHI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER L'AGRICOLTURA

Vista la legge 5 luglio 1908, n. 408, che approva il ruolo organico del personale del R. corpo delle miniere;

Visto il R. decreto del 20 dicembre 1908, n. 828, che estende al R. corpo delle miniere alcuni articoli del testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. corpo del genio civile, approvato con R. decreto del 3 settembre 1906, n. 552;

Visto il regolamento per il personale del R. corpo delle miniere, approvato con R. decreto dell'11 gennaio 1912, n. 143;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto del 23 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico succitato, approvato con R. decreto del 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il decreto Luogotenenziale del 6 luglio 1919, n. 1241 che autorizza il ministro dell'agricoltura a coprire, secondo le norme stabilite dal decreto medesimo, i posti che sono o si renderanno vacanti fino al 31 dicembre 1919 nel ruolo di seconda categoria del R. corpo delle miniere;

Visto il decreto Ministeriale in data del 31 luglio 1919 col quale vengono stabilite le norme per la scelta e la classificazione degli aspiranti ai posti di 2ª categoria di cui al decreto Luogotenenziale sopraindicato;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso, per titoli, per coprire quattro posti di aiutanti nel R. corpo delle miniere.

Art. 2.

I concorrenti dichiarati idonei dall'apposita Commissione e classificati fra i primi quattro, avranno il titolo di aiutante in prova con l'annuo assegno di L. 3800 e con le eventuali indennità che sono corrisposte agli aiutanti di 3ª classe nel ruolo organico del personale del R. corpo delle miniere.

Gli altri concorrenti dichiarati idonei, in ordine della classificazione suddetta, avranno successivamente il titolo, l'assegno e le eventuali indennità degli altri aiutanti in prova, qualora si rendano vacanti altri posti nel ruolo degli aiutanti nel R. corpo delle miniere prima del 31 dicembre 1919.

Art. 3.

Alla fine di un triennio, a partire dal 1° gennaio 1920, gli aiutanti in prova, nominati nel modo indicato nello articolo precedente, saranno sottoposti ad esame di idoneità, con norme da stabilirsi con decreto Ministeriale, ed in base ai risultati del quale verranno classificati nei ruoli di anzianità degli aiutanti del detto Real corpo.

Gli aiutanti in prova che non abbiano conseguita la idoneità o non si sieno presentati ai relativi esami, saranno dispensati dal servizio.

Art. 4.

Chiunque intenda concorrere dovrà non più tardi di 30 giorni

dopo la pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno presentare domanda su carta da bollo da L. 2 scritta e sottoscritta, di proprio pugno, all'Ispettorato generale miniere Ministero per l'agricoltura, indicando il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio, al quale dovranno essere indirizzate le occorrenti comunicazioni, pel tramite della prefettura.

Art. 5.

Alla domanda i candidati devono unire i seguenti documenti, in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) certificato del sindaco del Comune di origine (legalizzato dal presidente del tribunale), od atto di notorietà, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano, in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, agli effetti del presente concorso, i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

b) atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale), comprovante che il concorrente ha compiuti i 18 anni di età e non oltrepassati i 40, alla data del presente decreto;

c) certificato di moralità (legalizzato dal sindaco del Comune di attuale residenza), in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Per coloro che trovinsi attualmente in servizio militare il certificato di moralità potrà essere rilasciato anche dal comandante del reparto al quale appartengono e confermato dall'autorità militare da cui dipende il reparto.

d) certificato generale rilasciato dal casellario giudiziale del tribunale civile e penale del luogo di nascita, in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto:

e) la prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

f) certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto), nel quale sia dichiarato esplicitamente che il candidato è di costituzione sana e robusta ed esente da imperfezioni e infermità ed atto all'impiego di aiutante nel R. corpo delle miniere;

g) in originale uno dei seguenti titoli:

1° la licenza della sezione speciale di costruzioni o di fisico-matematica, rilasciata da un Istituto tecnico del Regno;

2° il diploma rilasciato dalle scuole minerarie di Caltanissetta, Agordo od Iglesias;

h) il certificato dei punti riportati nelle singole materie di studio degli Istituti predetti, le prove degli studi diversi compiuti e dei lavori già eseguiti;

i) ogni altro documento utile per la classificazione dei concorrenti, giusta l'art. 7 del presente decreto.

I documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *f*), *h*), *i*) dovranno essere stesi su carta da bollo da L. 1,00.

I candidati che provino di essere attualmente impiegati di ruolo in servizio attivo di un'altra Amministrazione dello Stato potranno esimersi dal presentare i documenti di cui alle lettere *a*), *c*), *d*), *e*).

Art. 6.

Saranno respinte le domande che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato o che non saranno regolarmente documentate ai sensi dell'art. 4 succitato.

Art. 7.

Spirato il termine stabilito per la presentazione delle domande, il Ministero farà sottoporre i candidati ammessi al concorso ad una visita dell'autorità medica militare, in località da stabilirsi, la quale dovrà riferire in apposito certificato sullo stato generale del candidato e sui suoi eventuali difetti fisici. Il Ministero escluderà con provvedimento definitivo dal concorso quelli fra i candidati che, in base al certificato dell'autorità medica militare, non ritenga idonei al servizio.

Art. 8.

La classificazione dei concorrenti sarà fatta in base al titolo di studio richiesto ed inoltre:

1° al risultato degli esami se tenuti nel corso degli studi, in cui quel titolo fu conseguito e nella licenza di scuola secondaria inferiore;

2° al risultato dei concorsi precedenti nell'Amministrazione dell'agricoltura o in altra Amministrazione dello Stato;

3° al servizio prestato a qualunque titolo nelle Amministrazioni stesse;

4° e ad ogni altro titolo che il concorrente creda di produrre.

A parità di merito saranno preferiti:

a) gli invalidi di guerra o feriti in combattimento, i quali siano stati ritenuti idonei al servizio minerario dall'apposita visita medico-collegiale, di cui al precedente articolo;

b) gli insigniti di medaglia al valore militare o di altra speciale attestazione di merito di guerra;

c) coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti;

d) coloro che abbiano prestato servizio a qualunque titolo, per non meno di un'anno, in un'Amministrazione mineraria governativa quando tale servizio sia giudicato ottimo.

Per comprovare i titoli di cui alle lettere *a*) e *b*) i concorrenti dovranno esibire i relativi certificati o brevetti rilasciati dalla autorità militare o il foglio di congedo, e, per quanto riguarda la qualifica di combattente di cui alla lettera *c*), appositi certificati dei comandanti dei reparti ai quali gli interessati hanno appartenuto in zona di combattimento, confermati dalla autorità militare dalla quale il reparto dipendeva, oppure lo stato di servizio rilasciato dal Ministero della guerra.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 12 agosto 1919.

Il ministro: VISOCCHI.

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PER LE POSTE E I TELEGRAFI

Visto l'art. 19 del decreto Luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451;

Visto l'art. 35 del regolamento del 9 maggio 1918, n. 622, per la esecuzione del decreto Luogotenenziale anzidetto:

Decreta:

È approvato l'unito bando di concorso per avventizio nel servizio dei conti correnti ed assegni postali.

Il bando medesimo sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e nel Bollettino del Ministero.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 26 luglio 1919.

Il ministro: CHIMIENTI.

Servizio dei conti correnti ed assegni postali.

Bando di concorso.

Art. 1.

È bandito un esame di concorso per quaranta avventizi (30 maschi e 10 femmine) nel servizio dei conti correnti ed assegni postali.

Art. 2.

Le condizioni del contratto di lavoro sono quelle del regolamento sul servizio approvato con R. decreto del 9 maggio 1918, n. 622. Il regolamento può essere consultato presso ciascuna delle Direzioni postali nei capoluoghi di provincia e per Roma anche presso il 1° reparto del servizio dei conti correnti ed assegni postali in via 3 Novembre (già Nazionale) n. 149.

Avvertenza. — Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino del 21 agosto 1919 e quindi il termine per la presentazione della domanda scadrà il 10 settembre successivo.

Art. 3.

L'esame comprende le seguenti prove scritte:

1° composizione italiana;

2° esperimento di aritmetica elementare;

3° calligrafia.

Sono prove facoltative:

a) lingua francese (traduzione di un brano dall'italiano, senza il sussidio del vocabolario);

b) dattilografia;

c) stenografia pratica.

Art. 4.

Tutte le prove avranno luogo in Roma entro il mese di ottobre p. v.

I candidati ammessi all'esame riceveranno avviso in tempo utile con le indicazioni del luogo in cui si svolgeranno le prove.

Art. 5.

Il giudizio sugli esami è dato da una Commissione nominata dal ministro, composta di tre funzionari dell'Amministrazione di grado non inferiore a primo segretario. Il più anziano in grado assumerà la presidenza.

Funzionerà da segretario un impiegato del servizio dei conti correnti.

Art. 6.

Sono assegnate quattro ore per la prova d'italiano; due ore per quella di aritmetica; un'ora per la calligrafia.

La prova facoltativa di lingua francese durerà due ore: quelle di dattilografia e stenografia quindici minuti per ciascuna.

La prova di dattilografia deve essere sostenuta sulle macchine generalmente usate nell'Amministrazione e cioè: Regina, Yost, Underwood, Remington. Il candidato nel tempo massimo deve copiare un brano di circa 450 parole e cifre.

Art. 7.

Ogni membro della Commissione dispone, per ciascuna materia così obbligatoria, come facoltativa, di 10 punti. Per conseguire la idoneità occorrono 7[10 dei punti complessivi di tutte le materie obbligatorie del programma e non meno di 6[10 in ciascuna materia.

Nelle materie facoltative non è attribuito alcun valore utile ai punti inferiori ai 7[10. Non sono attribuiti voti ai lavori di dattilografia incompleti. Il punto complessivo delle materie facoltative ridotto ad 1[3 è aggiunto al complesso dei voti conseguiti, nelle materie obbligatorie, dai candidati dichiarati idonei, e ciò per la formazione della graduatoria definitiva.

A parità di voti per stabilire la precedenza nella graduatoria si applica il disposto dell'art. 56 del regolamento.

Art. 8.

Coloro che desiderano prendere parte al concorso devono farne domanda al Ministero delle poste e dei telegrafi (Servizio dei conti correnti ed assegni postali) su carta bollata da L. 2 e presentarla entro il termine di 20 giorni, dalla data di pubblicazione del presente nel Bollettino del Ministero, (1) alla Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi del capoluogo o della provincia nella quale risiedono. I candidati risiedenti in Roma devono presentare l'istanza direttamente al 1° reparto del servizio conti correnti ed assegni postali, in via Tre Novembre (già via Nazionale), n. 149.

Tutti gli aspiranti devono indicare nella domanda se ed a quali delle prove facoltative sopra enumerate intendono sottoporsi.

La domanda deve portare la data del giorno in cui viene presentata e la firma intelligibile e per disteso del concorrente, seguita dalla indicazione precisa del suo domicilio.

L'aspirante deve inoltre comprovare il possesso dei seguenti requisiti, mediante documenti da presentare alle direzioni o al reparto suddetti, non oltre il 30 settembre corrente anno.

(1) Il termine per la presentazione delle domande scadrà il 10 settembre 1919.

a) cittadinanza italiana, producendo il certificato del sindaco del luogo di nascita;

b) avere compiuto il 18 anno di età e non aver oltrepassato il 25 alla data del presente avviso, producendo il certificato del sindaco del luogo di nascita.

Questo limite è prorogato di tutto il tempo per cui l'aspirante avesse prestato servizio militare obbligatorio;

c) buona condotta, producendo:

1° certificato, rilasciato dal sindaco del luogo dove l'aspirante risiede;

2° certificato penale, rilasciato dal tribunale, sotto la cui giurisdizione è posto il Comune di nascita del candidato;

d) sana e robusta costituzione fisica ed assenza di difetti od imperfezioni incompatibili col servizio (analogo certificato medico).

Per l'accertamento della idoneità fisica l'Amministrazione si riserva la facoltà di fare sottoporre il candidato, prima della sua assunzione in servizio, alla visita di un sanitario da essa delegato;

e) possesso della licenza di scuola media inferiore (licenza ginnasiale, tecnica od equivalenti). Tale possesso dovrà essere documentato mediante la produzione del titolo originale o di un certificato che ne faccia le veci, rilasciato nelle debite forme dalle competenti autorità.

Per tutti gli aspiranti il certificato medico deve essere vidimato dal sindaco. Per quelli nati fuori del comune di Roma dovranno essere presentati legalizzati anche il certificato di cittadinanza e quello di nascita. I risiedenti fuori del detto Comune dovranno presentare legalizzato anche il certificato di buona condotta.

I certificati stessi, escluso quello di nascita e quello di studio, debbono essere di data anteriore non più di tre mesi a quella del presente bando di concorso.

Art. 9.

Per fruire del beneficio dell'art. 56 (1) del regolamento, in caso di vincita del concorso, l'aspirante dovrà unire ai sopra indicati documenti anche un certificato rilasciato dalla competente autorità.

Art. 10.

Sopra ogni contestazione che possa sorgere sia riguardo alla data di presentazione delle domande, sia in caso di eventuali ritardi attribuiti al servizio postale, sia quanto alla regolarità dei documenti, deciderà inappellabilmente il ministro.

Art. 11.

Per essere ammessi nella sala degli esami, i candidati dovranno comprovare la propria identità con l'esibizione del libretto personale di riconoscimento.

Art. 12.

I vincitori del concorso, nell'ordine della graduatoria, sono chiamati a seconda delle necessità di servizio, e senza che l'Amministrazione contragga alcun impegno circa il termine della loro assunzione.

Art. 13.

Agli aspiranti avventizi, vincitori del concorso, chiamati in ser-

(1) Art. 56 del regolamento. — « A parità di merito sono titoli graduali di preferenza: l'essere invalido della guerra a sensi della legge 25 marzo 1917, n. 481 — l'aver prestato servizio militare — l'aver prestato almeno per un anno servizio soddisfacente ed effettivo di supplente o di avventizio nell'Amministrazione postale e telegrafica — l'essere figlio di impiegato di ruolo dell'Amministrazione postale, telegrafica, telefonica ».

vizio, sarà tenuto un corso teorico-pratico della durata di un mese. Durante questo periodo essi percepiranno, per ogni giorno di frequenza, un'indennità uguale alla metà della diaria minima garantita agli avventizi.

Roma, 26 luglio 1919.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1147;

Decreta:

Art. 1.

Presso ciascuno dei distretti di Corte di appello indicati nello unito elenco è indetto un concorso speciale per la nomina a pretore, a norma del decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1147.

Il numero dei posti e le sedi messe a concorso in ciascun distretto sono indicati nell'elenco medesimo.

Art. 2.

Coloro i quali sono forniti dei titoli indicati negli articoli 1 e 3 del decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, qualunque sia la loro attuale residenza, possono prendere parte al concorso per qualsiasi distretto designato nell'unito elenco. È permesso anche di concorrere per più di uno, ma non per più di tre distretti.

Art. 3.

Gli aspiranti, per essere ammessi al concorso, devono farne domanda al ministro della giustizia su carta da bollo da L. 2.

Nella domanda deve essere chiaramente indicato il distretto di Corte di appello per il quale l'aspirante intende concorrere. L'aspirante deve anche dichiarare se concorre per qualunque delle sedi del distretto indicate nell'elenco, ovvero se esclude talune di esse.

Nel caso che l'aspirante prenda parte a concorsi per più distretti, occorrono tante domande quanti sono i concorsi ai quali egli partecipa.

In questo caso egli deve anche indicare in quale distretto preferirebbe di essere destinato in caso di nomina.

Art. 4.

La domanda deve essere corredata dai seguenti documenti:

a) copia integrale dell'atto di nascita;

b) diploma originale della laurea in giurisprudenza conseguita in una Università del Regno;

c) certificato comprovante la data di iscrizione nell'albo degli avvocati o dei procuratori esercenti e la continuità dell'iscrizione da cinque anni almeno, ovvero copia del decreto di nomina a notaro ed eventualmente dei successivi decreti per trasferimenti di sede;

d) certificato generale di penalità;

e) certificato medico di sana costituzione rilasciato da un ufficiale medico o da un medico provinciale o da un medico condotto comunale.

Se il candidato è affetto da imperfezione fisica, questa deve essere esattamente specificata. Qualora l'aspirante sia un invalido di guerra ai sensi della legge 25 marzo 1917, n. 481, il certificato medico deve essere rilasciato da un sanitario designato dall'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra o dal Comitato locale ad essa collegato; e deve contenere l'esplicita dichiarazione che l'invalido possiede l'idoneità fisica necessaria e sufficiente per poter esercitare utilmente le funzioni del posto cui aspira. In ogni caso è ritenuto inidoneo all'ufficio l'aspirante che sia affetto da cecità, sordità o sordomutismo, che sia mutilato degli arti inferiori o di uno di essi, e che non abbia l'uso libero almeno di uno degli arti superiori con idoneità alla scrittura.

Art. 5.

La domanda, con i documenti e con i titoli che il candidato stimerà utile di esibire, deve essere presentata al procuratore generale, presso la Corte di appello del distretto al quale il concorso si riferisce, entro il 31 agosto 1919.

È però in facoltà dell'aspirante di consegnare la domanda e i documenti al procuratore del Re presso il tribunale del luogo di sua dimora, il quale li trasmetterà immediatamente al procuratore generale competente, dandogliene, se occorre, avviso telegrafico.

E' nulla la domanda presentata fuori termini.

Nella domanda devono essere esattamente indicati il domicilio e la residenza dell'aspirante.

La domanda e i documenti devono essere conformi alle prescrizioni delle leggi sul bollo.

Art. 6.

Il procuratore generale accerta la regolarità della domanda e dei documenti e comunica immediatamente al primo presidente il nome dell'aspirante.

Le informazioni indicate nell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1147, devono essere raccolte con la maggiore possibile sollecitudine in modo che al più tardi per la fine del mese di settembre 1919 tutte le domande siano regolarmente istruite.

Il procuratore generale richiede al procuratore del Re competente la dichiarazione del casellario giudiziario a norma dell'art. 14 del R. decreto 13 aprile 1902, n. 107.

Art. 7.

La Commissione indicata nell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1147, è convocata non oltre il 10 ottobre p. v.

La Commissione, dopo avere giudicato della idoneità di ciascun concorrente, procede alla formazione della graduatoria di merito. Se più aspiranti siano ritenuti di uguale merito, la Commissione ne fa menzione, salvo agli aspiranti la preferenza a cui ciascuno di essi potesse aver diritto per taluno dei titoli indicati nell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1147.

Le deliberazioni della Commissione sono prese a maggioranza di voti palesi.

Art. 8.

Ciascuna Commissione dovrà avere ultimato i suoi lavori non oltre il 31 ottobre 1919.

Tutti gli atti del concorso, con le domande, i documenti e titoli presentati dagli aspiranti sono trasmessi al Ministero dal primo presidente, insieme alla graduatoria proposta dalla Commissione e alla relazione sui lavori della medesima.

Il primo presidente trasmette anche i documenti relativi ai titoli di preferenza indicati nell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1147.

Art. 9.

Sono nominati pretori, entro il numero dei posti messi a concorso per ciascun distretto, i primi classificati nelle graduatorie, rettificate, quando occorra, a norma dell'ultimo capoverso dell'articolo 5 del decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919.

La nomina è fatta secondo l'ordine delle graduatorie con riserva di anzianità.

La graduatoria generale di tutti i pretori dei diversi distretti sarà formata, successivamente, in conformità dell'art. 9 del predetto decreto Luogotenenziale.

Art. 10.

Nel decreto di nomina di ciascun pretore gli è assegnata la sede, nel distretto per il quale è concorso, in uno dei mandamenti indicati nell'elenco unito.

Il pretore che non accetti la residenza assegnatagli o che non si presenti ad assumere servizio nel termine di legge è considerato rinunziante all'effetto del concorso.

Ai posti che rimarranno così disponibili per rinunzia o per qualsiasi altro motivo è in facoltà del ministro di provvedere, entro tre mesi dal giorno in cui risulteranno vacanti, mediante nomine successive fra coloro che, compresi nelle graduatorie, siano risultati in eccedenza del numero dei posti messi a concorso.

Trascorsi sei mesi dalla pubblicazione delle prime nomine, nessuna nuova nomina può essere fatta in base ai risultati del concorso.

Coloro che ottengono la nomina con successivi decreti, a norma del capoverso primo, prendono posto nella graduatoria generale dopo i loro colleghi.

Roma, 25 luglio 1919.

Il ministro: MORTARA.

ELENCO.

Distretto di Corte di appello presso il quale si bandisce il concorso: Ancona.

Numero dei posti messi a concorso: 10.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Arquata del Tronto — Montecarotto — Pennabilli — Sant'Angelo in Vado — Gualdo Tadino — Montefalco — Pergola — Santa Vittoria in Matenano — Mondavio — Monterubbiano — Roccasinibalda — Sassoferrato — Montalto Marche — Orvinio — Sant'Agata di Feltria — Sarnano.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Aquila.

Numero dei posti messi a concorso: 24.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Amatrice — Antrodoco — Barisciano — Bisenti — Bomba — Campli — Capestrano — Casoli — Castel di Sangro — Castelvecchio Subequo — Castiglione Messer Marino — Celano — Cittaducale — Fiamignano — Introdacqua — Montereale — Montorio al Vomano — Nereto — Notaresco — Orsogna — Paglieta — Palena — Pescocostanzo — Pizzoli — Sassa — Torricella Peligna.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Bologna.

Numero dei posti messi a concorso: 8.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Alfonsine — Argenta — Castiglione dei Pepoli — Codigoro — Comacchio — Copparo — Loiano — Minerbio — Saludecio — Sant'Arcangelo di Romagna — Savignano di Romagna — Sogliano al Rubicone.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Brescia.

Numero dei posti messi a concorso: 16.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Bagnolo Mella — Bagolino — Bovegno — Breno — Edolo — Gandino — Gonzaga — Pandino — Piazza Brembana — Pisogne — Preseglie — Rovato — Sarnico — Sermide — Tresorre Balneario — Verolanuova — Viadana — Vilminore.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Cagliari.

Numero dei posti messi a concorso: 35.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Aggius — Ales — Benetutti — Bitti — Bolotana — Cabras — Carloforte — Castelsardo — Cuglieri — Fluminimaggiore — Fonni — Guspini — Iglesias — Ierzu — Mores — Nuraminis — Orani — Oschiri — Osilo — Pattada — Pozzomaggiore — San Nicolò Gerrei — Sant'Antioco — Santu Lussurgiu — Senis — Serramanna — Seui — Simaxis — Siniscola — Sorgono — Sorso — Terralba — Terranova Pausania — Teulada — Tiesi — Tortolì — Villanova Monteleone.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Casale.

Numero dei posti messi a concorso: 21.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Acqui — Bistagno — Broni — Castellazzo Bormida — Castelnuovo Scrivia — Cocconato — Gabiano — Gavi — Molare — Mombaruzzo — Monbello Monferrato — Mombercelli — Montalto Pavese — Montiglio — Nizza Monferrato — Occimiano — Oviglio — Rivalta Bormida — Robbio — Rocchetta Ligure — Sale — San Salvatore Monferrato — Varzi — Vignale — Villalvernia — Volpedo — Zavattarello.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Catania.

Numero dei posti messi a concorso: 5.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Centuripe — Ferla — Mirabella Imbaccari — Pachino — Rammacca — Scicli — Troina.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Catanzaro.

Numero dei posti messi a concorso: 45.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Ajello — Amantea — Ardore — Arena — Badolato — Borgia — Bova — Campana — Cariati — Caulonia — Cirò — Cittanova — Corigliano Calabro — Cortale — Cotrone — Cropani — Davoli — Feroleto Antico — Filadelfia — Fuscaldo — Gallina — Gasperina — Gimigliano — Gioiosa Jonica — Grimaldi — Laureana di Borello — Longobucco — Maida — Martirano — Melito Porto Salvo — Morano Calabro — Mormanno — Oppido Mamertina — Oriolo — Petilia Policastro — Rose — San Demetrio Corone — San Giovanni Fiore — San Marco Argentano — Santa Severina — Savelli — Scilla — Serra San Bruno — Serrastretta — Sinopoli — Soriano Calabro — Spezzano Albanese — Squillace — Stilo — Taverna — Tiriolo — Verbicaro.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Napoli.

Numero dei posti messi a concorso: 40.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Accadia — Aquilonia — Avigliano — Bella — Bonefro — Brienza — Caggiano — Camerota — Cantalupo nel Sannio — Capriati al Volturno — Casacalenda — Castelfranco in Miscano — Castropignano — Chiaromonte — Corleto Perticara — Esperia — Frosolone — Grottaminarda — Lagonegro — Laurenzana — Lauria — Laurino — Matera — Moliterno — Montagano — Monte Sano sulla Marcellana — Noepoli — Orsara di Puglia — Pescopagano — Pisticci — Postiglione — Riccia — Rionero in Vulture — San Chirico Raparo — San Giorgio la Molara — San Giovanni in Galdo — San Mauro Forte — Sant'Arcangelo di Basilicata — Sant'Elia a Pianisi — Sanza — Stigliano — Teora — Tolve — Tricarico — Trivigno.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Palermo.

Numero dei posti messi a concorso: 23.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Aidone — Alia — Aragona — Barrafranca — Bivona — Burgio — Caltabellotta — Cammarata — Campobello di Licata — Castelvetrano — Ciminna — Favignana — Gibellina — Mussomeli — Naro — Niscemi — Palma Montechiaro — Pantelleria — Piazza Armerina — Pietraperzia — Polizzi Generosa — Prizzi — Ravanusa — Ribera — Salèmi — San Mauro — Castelverde.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Parma.

Numero dei posti messi a concorso: 10.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Bardi — Borgotaro — Busseto — Fanano — Ferriere — Lama Mocogno — Langhirano — Lugagnano Val d'Arda — Monticelli d'Ongina — Poviglio — Rivergaro.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Torino.

Numero dei posti messi a concorso: 30.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Andorno Cacciorna — Bagnasco — Bannio — Benevagenna — Biandrate — Borgovercelli — Caraglio — Carrù — Cavaglia — Cossato — Crevacuore — Crodo — Donnaz — Fenestrelle — Frabosa Soprana —

Gattinara — Govone — La Morra — Mongrando — Murazzano — Ormea — Ornavasso — Paesana — Peveragno — Prazzo — Sampeyre — San Damiano Macra — S. Stefano Belbo — Scopa — Tonda — Trino — Verrès — Vico Canavese — Vigone — Vinadio.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: **Trani.**

Numero dei posti messi a concorso: 18.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Andria — Cagnano Varano — Ceglie Messapica — Celenza Valfortore — Deliceto — Francavilla Fontana — Locorotondo — Mottola — Oria — Ortanova — Poggiardo — Rodi Garganico — Ruffano — S. Agata di Puglia — S. Giovanni Rotondo — S. Vito de' Normanni — Ugento — Vernole — Vico del Gargano — Vieste — Volturara Appula.

Distretto di Corte d'appello presso il quale si bandisce il concorso: Venezia.

Numero dei posti messi a concorso: 15.

Preture fra le quali, secondo le esigenze del servizio, saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso: Adria — Ampezzo — Ariano Polesine — Asiago — Barbarano — Cavarzere — Crespino — Dolo — Fonzaso — Isola della Scala — Lendinara — Mel — Moggio Udinese — Sanguinetto — Tarcento — Tregnago — Valdagno.

3 *Il ministro*: MORTARA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 1° agosto 1919
(*Continuazione*).

Presidenza del presidente BONASI.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali concernenti le derivazioni di acque pubbliche » (Nn. 316-A-*bis*, 327-A-*bis*, 416-A-*bis*, 316-*bis*-A, 451 e 452).

PRESIDENTE. Ricorda che si deve procedere alla votazione dei vari ordini del giorno ed annunzia che i senatori Polacco e Garavetti hanno concordato i loro ordini del giorno in un unico testo di cui dà lettura:

« Il Senato, pur rilevando che il decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, concernente le derivazioni di acque pubbliche, con la istituzione non urgente di una magistratura speciale ha esorbitato dai limiti entro i quali devono contenersi i decreti-legge.

In considerazione dei numerosi emendamenti sia dell'Ufficio centrale che del Governo, donde emerge un disegno di legge nuovo suscettibile in ogni sua parte di ulteriori modificazioni anche essenziali e profonde;

compreso sovrattutto dell'assoluta necessità per l'economia nazionale che venga affrettato nel modo più rapido possibile lo sviluppo delle utilizzazioni idriche e delle energie idro-elettriche della Nazione;

passa alla discussione degli articoli ».

POLACCO. Dà ragione dell'ordine del giorno concordato, che crede possa essere approvato con la riserva per il ministro guardasigilli di disporre in sede di discussione degli articoli tutti quegli argomenti che egli crede opportuni per convincere il Senato che l'urgenza per l'istituzione del Magistrato speciale alle acque realmente esisteva.

MORTARA, ministro di grazia e giustizia. È sua convinzione che, esaminando il disegno di legge nella sua struttura e nella relazione delle varie parti tra loro in ordine all'essenza del disegno stesso, egli potrà dimostrare che vi è tale concatenazione fra tutto ciò e l'Istituto del Magistrato speciale alle acque, che si rendeva urgente così l'un provvedimento come l'altro.

Nota che le varie relazioni dell'Ufficio centrale, pur esprimendo il dubbio circa la costituzionalità dell'Istituto del Magistrato speciale, mettono in piena luce tale connessione: il Senato quindi, con la riserva della dimostrazione dell'urgenza della istituzione del tribunale speciale del Magistrato alle acque può accogliere l'ordine del giorno concordato dai senatori Polacco e Garavetti con un emendamento al primo comma che suona così:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, mentre riserva al l'esame dei relativi articoli il giudizio sull'urgenza di una magistratura speciale per riconoscere se il Governo abbia esorbitato dai limiti nei quali debbono contenersi i decreti-legge ». (*Continua*).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 25 luglio 1919
(*Continuazione*).

Presidenza del presidente MARCORA.

Presentazione di relazioni.

PAVIA, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 febbraio 1916, n. 230, portante provvedimenti per la ricostruzione delle cattedrali di Messina e di Reggio Calabria (604-A).

Conversione in legge del R. decreto 29 aprile 1915, n. 567, col quale venne autorizzata l'assegnazione straordinaria di L. 6.800.000 per provvedere a spese relative al trasporto ed alla assistenza dei connazionali rimpatriati in dipendenza degli attuali avvenimenti internazionali.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro delle finanze, a nome dell'onorevole ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° giugno 1918, n. 1045, che stabilisce norme per la nomina, durante la guerra ai posti di coadiutore nei laboratori della Direzione generale della sanità pubblica.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 783, che proroga il termine fissato dall'art. 9 del decreto Luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1188, relativo a provvedimenti intesi a sollecitare l'esecuzione di opere igieniche.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 782, che proroga il termine fissato dall'art. 2 del decreto Luogotenenziale 29 maggio 1916, n. 837, relativamente alle opere di provvista di acqua potabile dei comuni della Basilicata e della Calabria.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 910, che estende ai funzionari dell'Amministrazione centrale e provinciale della sanità pubblica dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1659.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 1031, che esenta dalle tasse di bollo e registro i contratti per la donazione e l'acquisto, la costruzione, l'adattamento e il corredamento degli Istituti di cura per i tubercolosi.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1181, con cui sono apportate modificazioni agli articoli 28 e 400 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399.

A nome del ministro del tesoro presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazione del ruolo organico del personale del Ministero del tesoro, dell'Avvocatura erariale e delle ragionerie delle Intendenze di finanza.

Modificazione del ruolo organico della Corte dei conti.

PANTANO, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto 22 dicembre 1918, n. 2066, che assegna la somma di cinque milioni e stabilisce norme per la ripa-

razione e costruzione delle opere di bonifica idraulica, danneggiate o distrutte in dipendenza della guerra.

Conversione in legge del decreto 22 dicembre 1918, n. 2031, riguardante la sistemazione di torrenti a difesa del comune di Messina e la riparazione di danni prodotti dal terremoto del 19 giugno 1916, nella frazione Filicudi.

Conversione in legge del decreto 21 gennaio 1919, n. 83, che stabilisce norme per la concessione di opere di bonifica, idrauliche e marittime.

Conversione in legge del decreto 30 gennaio 1919, n. 115, che proroga il termine per l'esecuzione delle opere comprese nel piano risanamento e di ampliamento della città di Palermo.

Conversione in legge del decreto 23 febbraio 1919, n. 497, che orizza la spesa di L. 15.000.000 per la costruzione di tre condutdi acqua potabile lungo le valli dell'Agri, del Basento e del o, in provincia di Potenza.

onversione in legge del decreto 23 febbraio 1919, n. 307, che norme per la indennità di espropriazione e per la liquidadel contributo in dipendenza del piano regolatore edilizio e iamento della città di Roma.

versione in legge del decreto 13 marzo 1919, n. 501, recante nenti a favore dei comuni della provincia di Messina dandalle frane del febbraio 1919.

ersione in legge del decreto 25 marzo 1919, numero 467, fica le disposizioni della legge 14 luglio 1912, numero 835, quo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi rto e gli articoli 214 e 215 del R. decreto 9 maggio 1912, concernente le ferrovie e gli automobili;

versione in legge del decreto 13 aprile 1919, numero 567, orizza la costruzione di tronchi ferroviari a sezione ridotta, cilia;

nversione in legge del decreto 15 maggio 1919, numero 775, escrive agli esercenti di ferrovie concesse all'industria pridi tramvie a trazione meccanica e di linee di navigazione na in pubblico servizio di adottare la giornata lavorativa di oro e contiene inoltre provvedimenti economici a favore del sonale addetto ai servizi medesimi;

Conversione in legge del decreto 23 febbraio 1919, n. 303, che spone l'aumento dei limiti di sovvenzione chilometrica governava per ferrovie e tramvie extra-urbane.

Conversione in legge del decreto 23 marzo 1919, n. 461, recante norme per la concessione di opere di bonifica a Società e privati.

Conversione in legge del decreto 8 agosto 1919, n. 1256, la cui convalidazione fu già approvata dal Senato, riguardante la concessione di opere di bonifica a Società e ad imprenditori singoli.

Presenta pure un decreto Reale che autorizza il ritiro del disegno di legge n. 722 riguardante l'ordinamento dei Consorzi di bonifica.

La seduta termina alle 19,35.

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 26 luglio 1919

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle 15.5.

MIARI, segretario, legge il processo verbale della seduta di eri, che è approvato.

Seguito della discussione sulla riforma elettorale.

DENTICE, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità improrogabile della riforma elettorale per le prossime elezioni politiche; convinta altresì che occorre semplificare il sistema di votazione e garantire soprattutto il voto libero e cosciente all'elettore, come sicura espressione della sovranità popolare; ritenuto che per le contingenze dell'ora non sia possibile attuare il sistema proporzionale, certamente pregevole, ma non sufficientemente vagliato fra le varie e contraddittorie modalità finora proposte; delibera che l'elezione dei deputati venga fatta a scrutinio di lista con rappresentanza della minoranza, e passa alla discussione degli articoli ».

Nonostante la larga discussione del disegno di legge, che finora è stata fatta, esprime l'avviso che, trattandosi di una legge, che attiene alla costituzione stessa della rappresentanza nazionale, tutti i deputati dovrebbero interloquire nel dibattito, specialmente quelli che criticano la legge nei corridoi.

Constata che la maggioranza della Camera è convinta della necessità improrogabile di dare corso alla riforma.

Rivolge un pensiero riconoscente verso il Corpo elettorale del suo collegio, al quale è legato dai più cordiali vincoli; ed esprime la certezza che con la nuova circoscrizione siffatti vincoli non si rallenteranno, ma saranno anzi di esempio alla più larga famiglia elettorale.

Il sistema procedurale dell'attuale legge proposto dall'onorevole Bertolini, ha dimostrato tutta la sua efficacia per la libertà del voto. Epperò è desiderabile che, nei limiti del possibile, sia conservato nella parte essenziale.

È contrario alla rappresentanza proporzionale, mentre è pienamente favorevole allo scrutinio di lista con la rappresentanza delle minoranze; e ne spiega le ragioni.

Afferma che la proporzionale è incomprensibile al grosso pubblico, che non sa spiegarsene il meccanismo.

È contrario al voto negativo e al preferenziale. Accetta in via subordinata la scheda libera senza limiti di preferenza.

L'intervento governativo, quello delle organizzazioni provinciali, l'asservimento del deputato al Comitato, saranno effetto necessario del sistema proposto. Segnala anche l'enormità della spesa, a cui si andrà incontro, e come conseguenza al diffondersi della corruzione.

Crede che convenga accettare, come termine medio tra l'uninominale e la proporzionale, lo scrutinio di lista con la rappresentanza della minoranza.

Nota che questa col *panachage* potrà non verificarsi in seguito ad una forte coalizione dei candidati di una lista.

Contro questa proposta non può addursi l'esperimento del 1882, perchè allora dei 135 Collegi solo 35 avevano la rappresentanza della minoranza.

Questo sistema elimina qualsiasi calcolo complicato, è accessibile a tutte le intelligenze, assicura la libera e cosciente manifestazione del voto.

Nella prossima legislatura si provvederà certamente a più larghe riforme, specialmente a quella per la rappresentanza delle organizzazioni culturali agrarie ed industriali.

Esorta pertanto la Camera ad accedere alla sua proposta, che, mentre allarga notevolmente il collegio sino ai confini della provincia, se non anche oltre, assicurerà la libertà del voto, che è il fondamento vero della sovranità popolare. (Approvazioni).

SONNINO-SIDNEY. (segni d'attenzione), si limiterà ad una dichiarazione. Senza entrare nel merito della riforma proposta afferma la inopportunità di tradurla in atto nel presente momento storico.

La rappresentanza proporzionale avrà per effetto di acuire i dissidi e le divergenze dei partiti in un momento, in cui maggiore è la necessità della concordia nazionale. (Interruzioni a sinistra).

Esso prescinde inoltre dalla considerazione che la Camera non ha soltanto funzioni politiche, ma deve occuparsi di una infinità di problemi, la cui soluzione e la cui urgenza non costituisce e non può costituire l'elemento distintivo dei partiti. (Interruzioni prolungate all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, invita gli interruttori a rispettare la libertà di parola.

SONNINO SIDNEY. Tanto meno ritiene opportuna l'approvazione di una sostanziale riforma del sistema elettorale, mentre oltre cinquanta collegi sono privi dei loro legittimi rappresentanti, ed alla vigilia di vedere in quest'aula i rappresentanti delle terre redente.

La tanto auspicata presenza di questi nostri fratelli nel seno della rappresentanza nazionale darà al popolo italiano la viva coscienza,

malgrado tutte le polemiche irose e le aspre contese di persone o di parti, che la guerra nazionale è stata realmente vinta dagli italiani, e che per essa, sia pure a prezzo di infiniti sacrifici e sofferenze, sono stati assicurati alla patria gli inestimabili tesori della redenzione dei nostri fratelli oppressi, della maggiore sicurezza e stabilità delle sorti nazionali con le migliorate frontiere, del cresciuto prestigio del nome italiano tra le genti (Approvazioni — Interruzioni).

Per tutte queste considerazioni voterà qualsiasi proposta sospensiva, che sarà presentata; ed in ogni caso voterà contro la legge, pur riservando il suo pensiero sulla convenienza della riforma in altro momento storico e sulle sue modalità pratiche (Approvazioni — Commenti).

Voci. La chiusura!

MODIGLIANI, protesta contro il sistema di chiedere la chiusura con grida anonime.

STOPPATO, chiede di parlare egli pure contro la chiusura.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, osserva che ancora deve parlare il Governo e che molti sono gli inscritti che ancora devono parlare, dei quali non pochi hanno presentato ordini del giorno.

Prega pertanto coloro, che hanno chiesto la chiusura, di non insistere. (Approvazioni).

LIBERTINI GESUALDO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che non sarebbe possibile ottenere l'auspicata elevazione dei costumi politici e parlamentari, senza una essenziale modifica dei criteri e delle modalità nella scelta della rappresentanza nazionale, anche nei rapporti col corpo elettorale oggi notevolmente modificato, approva in massima la proposta riforma della legge, e passa alla discussione degli articoli ».

Si compiace del lungo dibattito, cui il disegno di legge ha dato luogo alla Camera, perchè ha permesso al paese, il quale non era preparato alla riforma, di rendersi conto della sua portata e della sua importanza.

Rilevando come il principio della proporzionalità non sia stato fin qui applicato in modo rigido in paesi stranieri che l'hanno adottato, ma con diversi temperamenti, afferma la necessità che anche da noi la proporzionalità non sia applicata in modo da nuocere alla manifestazione della grande massa del paese, sopprimendo la libertà del voto.

È convinto che la riforma si imponga come una conseguenza delle mutate condizioni di vita del paese dopo l'immane ciclone della guerra. Ma è necessario adattare il nuovo sistema procedurale alle peculiari condizioni di cultura e di vita del nostro popolo.

Ora l'oratore non crede che sia completamente accettabile il progetto concordato tra Commissione e Governo, sia perchè implica grandi difficoltà di attuazione, sia perchè può condurre ad una erronea valutazione dei partiti. Soprattutto fa presente la difficoltà per l'elettore analfabeta di esprimere il voto preferenziale.

Ad ogni modo si augura che la legge sia emendata in modo da garantire la libera esplicazione della volontà degli elettori.

A coloro, che hanno affacciato l'obiezione che questa Camera non abbia diritto di mutare le sorgenti della rappresentanza nazionale, risponde che essa, come ha saputo liquidare tutto il passato della guerra libica, come ha saputo dichiarare la guerra e seguirne tutti gli eventi, tristi e felici, con forte rassegnazione e con serena gioia ha ancora la forza e il potere necessario non solo per approvare la riforma elettorale, ma anche per liquidare tutte le altre questioni, che alla guerra si connettono e dalle quali dovrebbe essere sgombrato il terreno alla nuova Camera.

Solo quando tutto il passato sarà liquidato e la rappresentanza nazionale sarà lo specchio fedele delle correnti vive del paese, solo allora sarà possibile guardare all'avvenire con serenità e con fiducia (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

CELESIA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la sopravvivenza del collegio uninominale sarebbe di ostacolo alle riforme amministrative e di indole sociale necessarie pel rinnovamento della vita nazionale italiana, passa alla discussione degli articoli ».

Constata un senso generale di disorientamento, pel quale tutti si sentono a disagio, coloro che vogliono e coloro che non vogliono la riforma. E questo senso di disorientamento è accresciuto pel fatt che il Governo è rimasto sinora assente dalla discussione.

Si è detto che la riforma è voluta da due partiti estremi, il cialista ed il cattolico, i quali sperano di avvantaggiarsene. Ma è voluta anche da coloro che sperano sinceramente che la n procedura sia per contribuire a rialzare il tenore della vita po italiana.

La presente legislatura acquisterà a sè stessa un nuovo titolo di benemerenza se, all'estremo limite della sua esi avrà ancora la forza di assicurare al Governo questa gra forma.

Non disconosce la storia gloriosa del collegio uninomin benefici che ha recato alla causa nazionale. Ma esso non r più al nostro tempo, in cui alle piccole lotte di persone e a interessi locali si sono sostituite le grandi lotte fra i part grandi correnti degli interessi della classe.

Non è possibile, al punto in cui si trova il nostro paese, vare le basi della vita nazionale con un ordinamento che no risponde più ai tempi odierni ed agli odierni bisogni.

Il collegio uninominale rappresenterà sempre la tenace resi degli interessi locali di fronte agli interessi collettivi, e mol lutari riforme legislative e amministrative, mature e da temp clamate, troveranno in esso un ostacolo insormontabile.

Anche una coraggiosa politica di decentramento sarebbe imp sibile col collegio uninominale. Con esso infatti gli elettori tu attendono dal deputato e per mezzo di questo dal potere centra che è così fatalmente spinto ad accrescere anzichè diminuire proprie attribuzioni.

Occorre pertanto con la riforma elettorale creare nella nazione quell'ambiente, per cui possa svolgersi ed applicarsi un sistema di decentramento.

L'oratore è convinto che al di sopra di ogni agitazione di partito, la riforma risponde alla vera volontà del paese.

Ed egli ed i suoi amici, che non rappresentano ora un partito politico, ma rispecchiano un futuro partito di coloro che la guerra hanno voluto e combattuto, augurano che, mercè la riforma, abbiano rappresentanza in Parlamento tutte le forze vive che la guerra ha valorizzato.

Non condivide l'opinione dell'on. Cabrini che i lavoratori abbiano raggiunto la maturità necessaria per impadronirsi fin d'ora degli strumenti del lavoro e per avere una rappresentanza diretta professionale nelle assemblee politiche del paese.

Per evitare rivolgimenti rivoluzionari, che sarebbero oggi nocivi agli stessi lavoratori, è però assolutamente necessario che i partiti borghesi si persuadano della necessità urgente di riforme nel campo politico, economico e sociale.

I partiti borghesi, come hanno sentito tutti la solidarietà della guerra, che non si sarebbe potuto evitare; uguale solidarietà debbono oggi sentire per dare al paese, con la nuova procedura elettorale, uno degli strumenti del suo elevamento sociale e politico. (Vive approvazioni e applausi — Congratulazioni).

VACCARO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la proposta riforma, tendente ad introdurre lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale, si imponga per ragioni di convenienza politica e per elevare i nostri costumi elettorali e parlamentari, passa alla discussione degli articoli ».

Non disconosce l'opportunità di uno studio più ponderato e meno affrettato della riforma; ma tenuto conto delle speciali condizioni che il paese in questo momento attraversa, ritiene pericoloso resistere, accettando una sospensiva, all'impulso che viene dal paese.

Riguardo alle difficoltà procedurali per l'attuazione dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale, esse non sono tali da consigliare l'abbandono della riforma.

E si augura che la Camera saprà mettere insieme un congegno elettorale il quale risponda alle peculiari condizioni del paese e della sua educazione politica.

Si è anche affacciata contro la riforma l'obbiezione che di essa si avvantaggeranno i partiti estremi, il socialista e il popolare.

Ora l'oratore non teme nè l'incremento dell'uno nè dell'altro, convinto che una maggiore rappresentanza delle masse popolari in Parlamento possa giovare a contenere il loro ineluttabile movimento nei limiti della legalità.

Dubita che la riforma possa portare alla ricostruzione dei partiti tradizionali nell'ambito della borghesia, poichè il tentativo di ricostruzione di un partito riesce effimero quando le condizioni dell'ambiente sono sfavorevoli.

La borghesia più che sull'organizzazione delle forze elettorali conta sull'organizzazione economica e solo quando sarà minacciata dalle forze proletarie, solo allora, cercherà di organizzarsi per resistere.

Crede che si siano esagerate così le speranze, come i timori della riforma. Certo è che ormai la riforma si impone. Essa dovrebbe pertanto raccogliere la solidarietà di tutti i partiti. Poichè è solo con la concordia e con la solidarietà delle classi borghesi con le classi lavoratrici, insieme cooperanti in comunità di intenti, che sarà possibile far raggiungere all'Italia quel posto che le compete per i sacrifici fatti, per il suo genio universale, per il suo alto grado di civiltà. (Approvazioni — Congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

TURATI, afferma che la rappresentanza proporzionale, espressione integrativa essenziale del suffragio universale, per esplicare il valore politico che da essa si attende in quest'ora critica della storia come mezzo di rinnovazione sapiente del sistema rappresentativo in opposizione alla minacciante degenerazione e alla progressiva atrofia della funzione parlamentare, deve consentire una sufficiente rappresentanza e possibilità di affermazione e di sviluppo legale a tutte le idee vitali e a tutti gli interessi collettivi legittimi che si affacciano alla vita politica.

Ma la rapprentanza proporzionale deve anche elevare la battaglia dei comizi al disopra delle accanite competizioni esclusivamente personali e localistiche; deve preparare lo sviluppo delle autonomie amministrative regionali con organi appropriati; e soprattutto deve cooperare a sostituire all'atomismo individualistico e alle opportunistiche coalizioni di uomini, di fazioni o di clientele, nell'arringo elettorale e nella stessa assemblea, una sempre maggiore organicità di rappresentanze, che avvii a un futuro e più moderno sistema di rappresentanza professionale o di classi.

Perciò sarebbe monca e derisoria una riforma elettorale che, sotto falso nome di proporzionale, escludesse, in diritto od in fatto, dall'elettorato o dalla eleggibilità, un'intera metà della popolazione - suffragio esclusivamente maschile - od anche soltanto cospicue classi di cittadini: impiegati, militari, gente di mare, ecc.

Afferma perciò la necessità di respingere ogni deformazione del sistema, la quale, dentro l'involucro di una proporzionalità puramente esteriore e meccanica, lasciasse sussistere o, peggio, aggravasse i vizi constatati dell'uninominalismo e del sistema maggioritario (esempi tipici: la circoscrizione ristretta, lo scrutinio di lista a voto limitato, la composizione polifarmaceutica delle schede, ecc.) e così, sotto pretesto di gradualità e di adattamento all'ambiente, togliesse allo sperimento ogni efficacia educativa e le stesse peculiari condizioni del suo successo.

A tale successo è parimenti necessario che il metodo adottato presenti i requisiti della massima semplicità e perspicuità, sottragga la competizione elettorale al prevalere delle plutocrazie, accollando alla collettività, e per essa allo Stato, almeno la spesa degli stampati strettamente indispensabili, e non comprometta in guisa alcuna le guarentigie già sperimentate efficaci ed altre equivalenti, della sincerità e della correttezza elettorale (sistema vigente della busta, o quanto meno scheda ufficiale con talloncino staccabile da segnarsi in apposita cabina).

Un nuovo sistema elettorale, se ha da essere veramente rinnovatore, deve inspirarsi al beninteso interesse delle popolazioni anzichè a quello personale - vero o supposto - dei candidati e dei deputati uscenti.

Il rispetto indubbiamente dovuto al diritto di voto degli analfabeti, anche i meno intelligenti, non deve spingersi all'assurdo di livellare e subordinare esclusivamente ad esso tutto il meccanismo elettorale, sopprimendo, in ossequio ad un preconcetto di eguaglianza incivile, i vantaggi che naturalmente derivano ai non analfabeti dalla loro coltura.

L'analfabetismo deve e può essere rapidamente combattuto, anche fra gli adulti, colla diffusione per lo meno dell'istruzione grafica più elementare, debito supremo e urgentissimo della nazione e dello Stato.

A rendere accessibile il mandato politico alle rappresentanze dei ceti meno provvisti, è necessario raddoppiare, per la prossima legislatura, l'indennità parlamentare.

Accetta pertanto la rappresentanza proporzionale sulla base di circoscrizioni regionali o quasi regionali e col metodo delle liste concorrenti.

E afferma il proposito di estendere nel più breve termine, con questa o con altra legge, l'effettivo diritto elettorale, politico ed amministrativo, attivo e passivo, a tutte le donne italiane e, con le dovute cautele (libertà di voto assicurata, tempestiva opzione in caso di incompatibilità, ecc.), a tutte le classi ed i ceti della popolazione, e di aumentare opportunamente l'indennità parlamentare dei deputati.

Queste idee l'oratore ha formulate in un ordine del giorno.

Accenna ai nemici palesi ed occulti della riforma; non sa se l'on. Nitti metterà sulla proposta la questione di fiducia. Comunque possa essere, l'oratore e i suoi amici voteranno a favore della riforma pur non essendo disposti a votare la fiducia politica nel presente Ministero.

Alla diceria che dalla riforma possa derivarne un grande vantaggio al partito socialista, l'oratore oppone la persuasione che in alcuni luoghi possa invece esserne danneggiato.

È convinto che non possa parlarsi di vera e propria proporzionale se non si estende il voto anche alle donne, pur non preoccupandosi a quale partito il suffragio femminile possa giovare.

Crede che non mancherebbe il tempo per predisporre le liste necessarie per attuare nei prossimi comizi generali il voto alle donne, le quali, ottenuto il voto politico, dovrebbero essere anche eleggibili.

Le opposizioni alla riforma è la migliore dimostrazione che essa potrà essere utile al paese, in quanto varrà a modificare vecchie posizioni di partiti e di uomini, obbligando gli uni e gli altri a muoversi o a rinnovarsi.

Si è detto che l'attuazione della riforma provocherà una prevalenza della campagna sulla città, altri ha affermato il viceversa; come altri hanno parlato della soppressione dei piccoli o medi partiti.

A questi timorosi, l'oratore osserva che questi pericoli potranno essere superati mediante quelle naturali e logiche coalizioni, delle quali non bisogna spaventarsi, solo che si pensi che nella vita politica tutto è coalizione.

A coloro che hanno ricordato che in Italia vi sono partiti senza programmi e senza organizzazioni, l'oratore risponde che non è concepibile che vi siano di tali partiti; per cui se essi vogliono vivere e contare nella vita politica debbono agire e operare per darsi programmi e organizzazione. (Commenti).

Dichiara che si fa un grave torto a tutto il Mezzogiorno, affermando che in esso, per le sue condizioni culturali ed economiche, non si possano costituire forti e battaglieri partiti politici.

Nega che gli analfabeti non siano in grado di comprendere il meccanismo della rappresentanza proporzionale e di dare quindi un voto pienamente cosciente. (Commenti).

Annunzia a questo proposito che presenterà, insieme ad altri deputati di ogni parte della Camera, una proposta di legge per combattere rapidamente l'analfabetismo degli adulti. (Commenti).

Ed un altro progetto di legge presenterà per la diffusione e la intensificazione della coltura popolare, delle biblioteche e delle scuole professionali.

Si dichiara fautore della circoscrizione larga e tale che comprenda tutta, o quasi, una regione. E quanto agli antagonismi tra Provincie dello stesso collegio, osserva che si esagera enormemente in proposito, e che in ogni modo la proporzionale contribuirà efficacemente ad eliminarli.

La proporzionale applicata ad una larga circoscrizione crea un ambiente favorevole nel quale potrà allignare la rappresentanza professionale che in qualche caso troverà fin d'ora la sua applicazione.

A coloro che si mostrano poi tanto teneri della libertà di scelta dell'elettore, nota che anche nel collegio uninominale tale libertà è sempre stata praticamente limitata a quei pochi nomi di candidati che avevano probabilità di riuscita.

L'oratore risponde ad altre minori obbiezioni, come quella della corruzione e del pericolo della lotta denigratoria fra candidati della stessa lista.

Si dichiara recisamente contrario al cosiddetto *panachage* e piuttosto che approvarlo preferirebbe che la riforma venisse rinviata alla prossima legislatura.

Il *panachage* costituisce, per l'oratore, una canzonatura della proporzionale.

L'oratore non comprende come un uomo che ha una fede politica e fa parte di un partito, possa consentire di essere portato in una lista diversa da quella del suo partito.

Crede prematuro e non necessario il voto obbligatorio e che del pari non sia questo il momento di rivedere le circoscrizioni elettorali in rapporto alla popolazione.

Conclude affermando che se questa riforma non sarà la panacea di tutti i mali, sarà però una seria prova di rinnovamento politico, perchè il regimo rappresentativo possa condurre a tranquilli e fecondi progressi sociali (Vivissime approvazioni e vivi applausi all'estrema sinistra — Commenti — Molte congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

CAO-PINNA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Riscatto di tutte le linee e tronchi tenuti in esercizio dalla Compagnia Reale Sarda.

Presentazione di un disegno di legge.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, presenta il disegno di legge:

Approvazione del trattato di pace tra le potenze alleate ed associate e la Germania e del Protocollo firmato a Versailles il 28 giugno 1919.

Chiede che il disegno di legge sia deferito all'esame di una Commissione di 24 membri, scelti dal presidente.

(Rimane così stabilito).

MODIGLIANI, senza intendimento di mancare comunque di rispetto verso l'onorevole presidente della Camera, confida che egli darà modo a tutti i gruppi parlamentari organizzati, di fargli pervenire i propri suggerimenti, circa le persone che dovranno rappresentarli in seno alla Commissione.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, esprime il fermo convincimento che l'illustre presidente dell'Assemblea, nel comporre la Commissione, terrà conto dei diritti di tutte le parti della Camera ed in special modo di quelli della minoranza.

Nota del resto come non tutti i deputati siano ascritti a partiti organizzati.

Esorta l'on. Modigliani a confidare nell'imparzialità e nello spirito democratico dell'onorevole presidente, il quale, senza dubbio,

PRESIDENTE, non avrebbe accettato l'incarico, se non gli fosse stato conferito dall'unanimità della Camera (Vivissime approvazioni).

Interrogazioni ed interpellanze.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

DE VITO, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, risponde in via d'urgenza alle interrogazioni relative alla questione del carbone (Segni di vivissima attenzione).

Ricorda di aver esposta la situazione dei combustibili pochi giorni or sono alla Camera, e le sue parole parvero di colore oscuro. Oggi la situazione è peggiorata ancora.

Avevamo allora per le ferrovie carbone per 23 giorni, ne abbiamo oggi per 14, compreso quello dei piroscafi sotto scarico e quello su banchine o chiatte. Nei riguardi delle industrie la posizione per il momento sembra meno disastrosa: ma anche per esse è gravissima la minaccia d'una imminente stasi nelle importazioni di carbone.

Cause accidentali e transitorie e cause permanenti a ciò contribuiscono.

Cause transitorie sono lo sciopero del personale addetto all'imbarco a Cardiff, reso più grave dallo sciopero dei minatori con conseguenti allagamenti di pozzi; lo sciopero del personale nel porto di Norfolk, ove s'imbarcano i carboni del West Virginia, (e proprio in questi giorni sono rimasti piroscafi nostri senza poter essere caricati) e la limitazione di produzione. In Inghilterra da tonnellate 287.000.000, quale fu nel 1913, la produzione è prevista in 214.000.000 di tonnellate per il 1919-920, e quasi certamente sarà anche minore.

Nel 1913 il consumo interno fu di tonnellate 210.000.000 e l'esportazione di 77 milioni. Nel 1918 erano già ridotti il consumo a 198 milioni e l'esportazione a 34 milioni. Un mese fa prevedevasi questa in 23 milioni: oggi si prevede appena di 15 milioni.

In America un complesso di circostanze hanno portato ad una diminuzione di 65 milioni di tonnellate nel solo primo semestre di questo anno.

Disposizioni di Governi esteri. Il Belgio che ci dava una piccola quantità di tonnellate, 20.000 al mese, ha vietata l'esportazione di carbone.

L'Inghilterra, stante la riduzione di produzione, ha limitato da 750.000 tonnellate al mese a poco più di 330.000 le esportazioni di carbone per l'Italia, complessivamente per privati e Commissariato. E proprio stamane è giunto l'ordine temporaneo, a causa dello sciopero, di sospendere la partenza delle navi cariche.

La Francia nulla più ha potuto inviare dai bacini carboniferi del sud che durante il 1918 ci diedero due milioni di tonnellate, compensate sul contingente inglese.

Dalla Sarre, a cominciare dall'aprile, abbiamo ricevuto 85.000 tonnellate, ma ora non ne riceviamo più per la ripercussione della crisi inglese.

In America si affollano grandi quantità di domande da parte di tutti gli Stati che difettano di carbone. Si possono fare acquisti fob, ma resta la questione del tonnellaggio: ad ogni modo le nostre importazioni sono aumentate da 9700 nel gennaio scorso a 67.000 nel giugno. Vi sono anche ostacoli derivanti dalla valuta, per la difficoltà in cui si trovano le Banche di fare maggior credito, ma abbiamo completa fiducia che saranno superati.

Occorrono provvedimenti: immediati e per l'avvenire.

Immediati. È stato mio primo pensiero d'inviare in America tutto il naviglio a nostra disposizione, stornando persino le navi per i cereali, mandando anche le navi inferiori a 4000 tonnellate, ed ottenendo dall'Inghilterra il permesso d'inviare in America il naviglio inglese. In luglio siamo riusciti ad assicurarci 102 mila tonnellate di carico in confronto di 67 mila di giugno, ed ho date istruzioni telegrafiche per concludere il massimo numero d'acquisti con noleggio assicurato.

In Francia sono in corso pratiche per assicurarci il carbone dalla Germania.

È nostro dovere ridurre il consumo di carbon fossile, ed all'uopo saranno adottate miscele di carbon fossile, legna, lignite e rapidamente saranno trasformate alcune locomotive per utilizzare le disponibilità di nafta che abbiamo. E saranno ridotti fortemente i servizi ferroviari e marittimi.

Della buona volontà dei nostri alleati non dubitiamo menomamente, e dobbiamo quindi fare in modo di mantenere l'esercizio ferroviario nel tempo strettamente necessario, perchè i loro provvedimenti in nostro favore siano attuati.

Per l'avvenire dobbiamo affrancare i servizi pubblici, dando il più largo sviluppo all'elettrificazione ed alla produzione di combustibili nazionali. (Approvazioni — Commenti prolungati).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, conferma che l'attuale crisi non dipende da mala volontà dei Governi alleati, bensì dalla diminuzione del combustibile estratto dalle miniere.

Afferma che il Governo ha ragione anzi di confidare sul buon volere degli alleati, e specialmente dell'America, la quale si è ripetutamente comportata verso l'Italia con grande lealtà e spirito di amicizia.

L'Italia ha avuto la più grande parte nella risoluzione della guerra, poichè da sola ha determinato la caduta dell'impero austro-ungarico (Approvazioni); tutto questo l'America sa ed apprezza al giusto valore.

Essa pertanto sentirà certamente i suoi nobili doveri verso la civiltà europea, che il nostro paese ha contribuito a salvare.

Il Governo è sicuro che le questioni essenziali saranno sempre definite fra l'Italia e l'America col massimo spirito di cordialità e di amicizia.

Nulla è più dannoso che esagerare fatti che hanno importanza assai limitata.

Rende omaggio all'opera degli Stati Uniti e non crede che in nulla i nostri rapporti saranno mai alterati.

Occorre però frattanto che il paese nostro si aiuti da sè. A tale intento assai gioverà l'utilizzazione delle ligniti nazionali che l'oratore ha da gran tempo dimostrato indispensabile, non solo, ma possibile e vantaggiosa. (Vivissime approvazioni).

PACETTI, dà lode al Governo così per la sua sincerità come per i provvedimenti adottati.

Si compiace poi che le parole del presidente del Consiglio abbiano dissipato qualunque dubbio che da parte degli alleati, e specialmente dell'America, potesse esservi non sufficiente considerazione dei bisogni dell'Italia.

Confida che la situazione odierna sarà superata e raccomanda la più grande intensificazione possibile nello sfruttamento delle ligniti (Approvazioni).

BIGNAMI, raccomanda al Governo di far conoscere informazioni positive sulla questione dei carboni, notando che la mancanza di esse facilita la diffusione di voci allarmistiche, provenienti da fonti non disinteressate, le quali non farebbero che aggravare la situazione.

Tali voci possono essere l'eco di interessi in contrasto con quelli del nostro paese.

Pur alieno da eccessivi ottimismi, crede che il nostro Governo possa insistere presso quello britannico per ottenere che all'Italia sia assicurato il suo fabbisogno, il quale non rappresenta che la venticinquesima parte del combustibile attualmente prodotto dalle miniere inglesi.

Deplora che al momento di entrare in guerra l'Italia non si sia assicurato precisi patti al riguardo (Approvazioni — Rumori).

Raccomanda che il Governo intervenga per la pronta risoluzione dello sciopero delle miniere lignitifere del Valdarno.

Nota che i giacimenti di lignite del nostro paese non sono così ricchi come da taluni si afferma: crede perciò necessario dedicare ogni sforzo per affrettare ed incoraggiare l'incremento degli impianti idroelettrici, per modo che sia prossimo il giorno in cui l'e-

Conclude affermando che il problema è gravissimo e reclama provvedimenti straordinari: invita il Governo ad adottarli senza indugio. (Approvazioni).

MONTI-GUARNIERI, prende atto delle dichiarazioni del Governo. Si augura che le pratiche con gli alleati avranno esito soddisfacente.

Ad ogni modo insiste sulla necessità di iniziare senza indugio gli impianti per la utilizzazione delle forze idriche del paese. (Approvazioni).

RISSETTI, ha fiducia che il Governo saprà fronteggiare energicamente la situazione.

Chiede intanto che cosa abbia fatto il Commissariato pei combustibili esteri, che cosa abbiano fatto le Commissioni istituite all'estero per acquisto di carboni.

Come la Francia ha saputo non esser colta alla sprovvista, qualche provvedimento in tempo utile avrebbe potuto essere adottato anche dal nostro Governo.

Confida che coll'appoggio leale dei nostri alleati supereremo le presenti difficoltà. (Approvazioni).

CHIESA, constata che il trattato di pace con la Germania fa obbligo a questa di fornire all'Italia una quantità annua di combustibile di gran lunga inferiore a quello assegnato alla Francia.

È quindi necessario che i nostri negoziatori ottengano dalla Francia una larga assegnazione del carbone del bacino della Sarre.

Insiste poi perchè l'incarico di trattare così grave problema con gli alleati sia affidato a persone pienamente competenti ed investite di specifica responsabilità al riguardo.

Nota come a quella dei carboni sia intimamente connessa la questione del tonnellaggio: a tal proposito insiste perchè sia assegnato all'Italia il naviglio triestino.

Accenna alla necessità di intensificare le nostre costruzioni navali.

Convinto fautore della guerra, crede doveroso e necessario affermare che i nostri alleati devono sentire il dovere di procedere di intesa con noi sino alla fine. (Vivissime approvazioni).

Sull'ordine del giorno.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, propone che lunedì si svolgano le interpellanze e martedì si prosegua la discussione sulla riforma elettorale.

MODIGLIANI, propone che la proposta di legge sulla concessione del voto alle donne sia trasmessa alla Commissione che ha riferito sulla riforma elettorale.

PRESIDENTE, osserva che tale proposta di legge dovrà seguire la procedura degli Uffici.

MODIGLIANI, invoca la pronta convocazione degli Uffici.

Rilevando poi la gravità della questione dei carboni testè trattata, chiede che una sua interpellanza che vi si riferisce, possa essere svolta lunedì, a meno che il Governo non intenda fare in quel giorno delle comunicazioni, sulle quali la Camera possa immediatamente discutere.

Afferma il diritto del Parlamento di conoscere tutta la verità, anche per far sapere che non siamo disposti a subire pressioni dall'estero.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, si dichiara personalmente favorevole all'elettorato ed all'eleggibilità delle donne.

Non crede opportuno risolvere tale questione in sede di discussione della riforma elettorale; non si oppone però che gli Uffici al più presto siano convocati per ammettere alla lettura la proposta di legge per il voto alle donne.

Quanto alla questione dei carboni, è necessario dar modo e tempo al Governo per condurre innanzi le trattative.

GASPAROTTO, quale autore di una proposta per il voto alla donna, fa voti che gli Uffici la esaminino al più presto.

Confida che i ministri inglesi [illegible]

lità di risolvere il problema gravissimo del nostro approvvigionamento di carbone.

Ripete le assicurazioni già date circa il buon volere degli alleati, ed esorta tutti a non inasprire, con parole e giudizi meno che riguardosi, i rapporti fra essi e l'Italia. (Vive approvazioni).

COCCO-ORTU, chiede che martedì in principio di seduta si discuta la legge sul riscatto delle ferrovie sarde.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, consente.

(Rimane così stabilito).

La seduta terminà alle ore 20,10.

Il generale Diaz alle truppe

ROMA, 21. — Il generale Diaz ha diramato il seguente saluto a tutti i militari ancora alle armi:

« A tutti i soldati ancora alle armi (classi 1891-1899)!

Il procedere della smobilitazione porterà al successivo congedamento delle classi e resteranno solo alle armi le più giovani, sui preziosi servizi delle quali l'esercito deve fare ancora fondato assegnamento.

A tutti io rivolgo un saluto memore e grato ed attraverso tale saluto rievoco le mirabili gesta del glorioso passato che renderanno la nostra generazione sacra al culto generoso degli ideali e della patria.

A tale passato voi tutti avete contribuito: dai più anziani in servizio ininterrotto dal principio della guerra, ai più giovani accorsi entusiasti, fieri che spettasse al loro eroismo coronare con la vittoria la grande impresa.

Tutti meritarono: i caduti divenuti immortali nella gloria, i reduci che potranno esultare nel legittimo orgoglio di avere visto la patria suggellare la prova cruenta col più radioso trionfo.

Alla patria che abbiamo ricevuta libera e unita dai nostri padri ed alla cui grandezza voi avete così efficacemente cooperato sia dedicata sempre in avvenire l'opera vostra; e dai ricordi della guerra vinta, dal mirabile esempio datoci da S. M. il Re nostro capo, dalla prova di disciplina e di resistenza offerta dall'intero popolo, io confido saprete tutti trarre la volontà e l'energia indispensabili per assicurare all'Italia quell'avvenire che colle armi avete saputo conquistarle.

« Generale *Diaz* ».

CRONACA ITALIANA

S. E. Alfredo Baccelli, ministro della istruzione pubblica, ha inviato ai sindaci d'Italia una circolare con cui dichiara essere suo vivo desiderio che, col prossimo anno scolastico, si inizi un'opera attiva per attenuare le alte cifre dell'analfabetismo.

In onore del nostro esercito. — Ieri, nelle sale del Comando supremo del R. esercito, il ministro plenipotenziario della repubblica del Canadà Antonio Burgos, presentava al generalissimo Diaz e ad altri ufficiali del comando, la medaglia-croce al valore, deliberata dalla repubblica panamense agli eserciti che recentemente combatterono e vinsero per la giustizia e per la libertà.

Il ministro Burgos, compiendo la consegna, pronunziò nobilissime parole per l'esercito italiano; alle quali rispose il generale Diaz rivolgendo il saluto dell'esercito alla giovane e fiorente repubblica americana.

Il corpo dei Reali carabinieri. — Sono recisamente smentite le notizie di progetti di riforma organica nell'arma dei Reali carabinieri e del passaggio di ufficiali ad altri corpi. Sono, invece, allo studio alcuni progetti per mettere il Corpo in condizione di maggiore efficacia, e se ne occupano personalmente le LL. EE. il presidente del Consiglio e il ministro della guerra che si riserbano di presentare al Parlamento i relativi disegni di legge.

Severe disposizioni saranno prese contro i propagatori di false notizie al riguardo.

Gli incidenti di Taranto. — Alcuni giornali hanno pubblicato versioni tendenziose di incidenti accaduti nei pressi di Taranto fra truppe francesi ed italiane. Si tratta invece di uno dei soliti incidenti privi d'importanza; di un tafferuglio di alcuni militari francesi con due operai italiani, fatto cessare dal pronto intervento del comandante francese e di un tenente di vascello della nostra marina. Si hanno a deplorare due feriti tra i militari francesi e uno tra gli operai italiani. Il battaglione cui appartengono i militari francesi ha già lasciato Taranto, e il comandante francese ha dato alle autorità italiane spiegazioni esaurienti, accettate di buon grado. L'incidente non ha per nulla turbato le buone relazioni sempre esistite a Taranto tra militari francesi e italiani.

Qualche giornale ha pubblicato che il Ministero dell'industria e commercio, d'accordo col ministro degli esteri, ha nominato addetto commerciale a Berlino il dott. comm. Ermanno Neumann, industriale torinese.

La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Il nostro delegato a Berlino è il dott. Franz Labriola che continua a ricoprire la sua carica, e nessuna intenzione ha il Governo di sostituirlo.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

LONDRA, 21. — L'*Agenzia Reuter* ha da Washington 20: Johnson e Sherman, membri della Commissione per l'immigrazione, hanno presentato alla presidenza della Camera dei rappresentanti un progetto di legge con il quale si interdice formalmente l'immigrazione da qualsiasi paese per la durata di due anni e si stabilisce la deportazione per tutti i sudditi stranieri che durante la guerra abbiano sollecitato il ritiro del certificato di naturalizzazione allo scopo di sottrarsi al servizio militare.

Dopo i due anni saranno ammessi soltanto gli immigranti forniti di passaporto e coloro i quali rilascino dichiarazione verbale che attesti il loro desiderio di divenire sudditi americani.

Ogni entrata fraudolenta è punita con la prigione sino a cinque anni ed una ammenda di 1000 dollari, ed il colpevole sarà deportato.

ZURIGO, 21. — Si ha da Vienna: Secondo i giornali l'arciduca Giuseppe prossimamente si ritirerebbe. Le Banche rifiuterebbero il credito al governo dell'arciduca, al quale inoltre mancherebbe l'appoggio dell'Intesa.

I partiti borghesi discuterebbero la costituzione di un Consiglio di Stato, che dovrebbe esercitare il potere supremo del Governo e che dovrebbe essere composto di tre membri rappresentanti la borghesia, l'agricoltura, gli operai e l'industria.

BRUXELLES 21. — Ieri sono state perfezionate le intese fra il Governo belga e quello italiano, rappresentato dal comm. Volpi e dal prof. Attolico, per l'invio in Italia di carbone belga, via Anversa e per ferrovia. Tali spedizioni si inizieranno subito ed avranno carattere continuativo. È stato inoltre studiato il modo per facilitare la ripresa dei traffici reciproci quali erano prima della guerra ed aumentarli.

Il Belgio si appresta a tali scambi con grande simpatia per l'Italia; si inizia così quella politica di effettive, consistenti e cordiali relazioni stabilite dal ministro Tittoni.

PARIGI, 2[illegible]. — La Delegazione bulgara ha fatto pervenire al Segretariato della Conferenza due note.

Una di esse protesta contro le notizie che tendono a far credere che la Bulgaria sia in preda a gravi disordini.

La delegazione bulgara assicura che il regime del suo paese è assolutamente saldo e che non vi è in Bulgaria alcun disordine.

La seconda nota protesta contro la campagna tendente a dimostrare che il Governo bulgaro trascura gli interessi delle minoranze. I Delegati bulgari rilevano che tutta la storia moderna del loro paese dimostra la mancanza di fondamento di una tale affermazione e, in appoggio delle loro affermazioni uniscono un memoriale dei rappresentanti israeliti della Bulgaria, i quali si felicitano dell'attuale regime.

Direttore: DARIO PERUZY, Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.